



COMUNE DI MONFALCONE

ASSESSORATO ALLA CULTURA

ANTICA VIABILITÀ NEL TERRITORIO TRA ISONZO E TIMAVO

Viabilità romana dell'Italia settentrionale



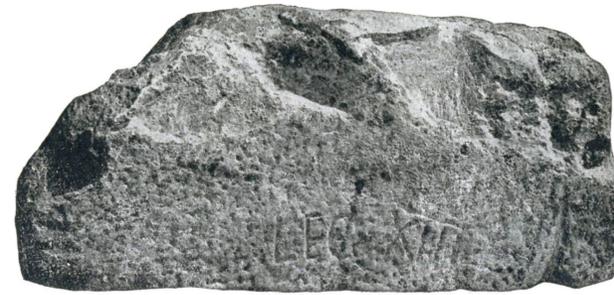
Brevi cenni storici sulla formazione di Monfalcone romana

Più di duemila anni fa i romani costruirono una strada "ad alta velocità", che univa, lungo la pianura padana, l'alto mare Tirreno da Genova con l'alto mare Adriatico alle foci del Timavo; e da questi due luoghi iniziarono la conquista dell'Europa. Poi impostarono verso oriente una serie di progetti commerciali che li spinse fino in India e in Cina. Oggi, come allora, i golfi di Genova e Trieste sono espressione della strategica posizione geografica a cui i commercianti tendono per raggiungere il nostro continente e assieme a Monfalcone, polo costruttivo della più moderna cantieristica navale, sono un punto di riferimento per l'odierno e futuro ordinamento economico mondiale. Non dobbiamo meravigliarci se inconsapevolmente la storia si ripete, la "via della seta" è già stata inventata dal popolo romano antico, prima di Marco Polo, prima dei navigatori rinascimentali e prima dei moderni commercianti euroasiatici. Dobbiamo solo prenderne consapevolezza e dare a questo territorio la giusta importanza storica.

La storia del territorio di Monfalcone inizia con la conquista romana via mare della pianura veneto friulana. Nei primi decenni del II Secolo a.C. i romani approdano in un breve tratto di costa a est della foce del fiume Timavo e da lì percorrono la vecchia pista preromana della valle di Selz dove esiste già, a Ronchi dei Legionari, un passaggio a guado. Li costruiscono più tardi un ponte in pietra sull'area di esondazione del fiume Isonzo, che crea spesso problemi di transito. Superato questo guado usano la strada preromana diretta al passo sull'Isonzo di Studensi per fondare, poco oltre, la nuova colonia di Aquileia (181 a.C.) che non ha ancora sbocchi via mare per le grandi navi da carico. Nel 148 a.C. il Console Spurio Postumio Albino fa costruire la via consolare Postumia, che unisce le foci del Timavo al golfo di Genova e ricorda finalmente via terra la città di Aquileia a Sevegliano e a Cavanzano. Nel 131 a.C. il console Tito Annio Rufo a sua volta, fa costruire la via consolare Annia che unisce Adria ad Aquileia. Giunta la via Annia ad Aquileia, la XIII Legione Gemina dispone la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Locavaz, nei pressi del Timavo e riorganizza le strade che da lì conducono ad Aquileia bypassando il ponte di Ronchi in favore del guado preromano di Studensi e di una nuova viabilità più bassa rispetto al tracciato della valle di Selz. È così che il vecchio percorso alto viene progressivamente dismesso e attorno alle nuove strade tracciate dalla XIII Legione Gemina ha origine il primo nucleo di Monfalcone.

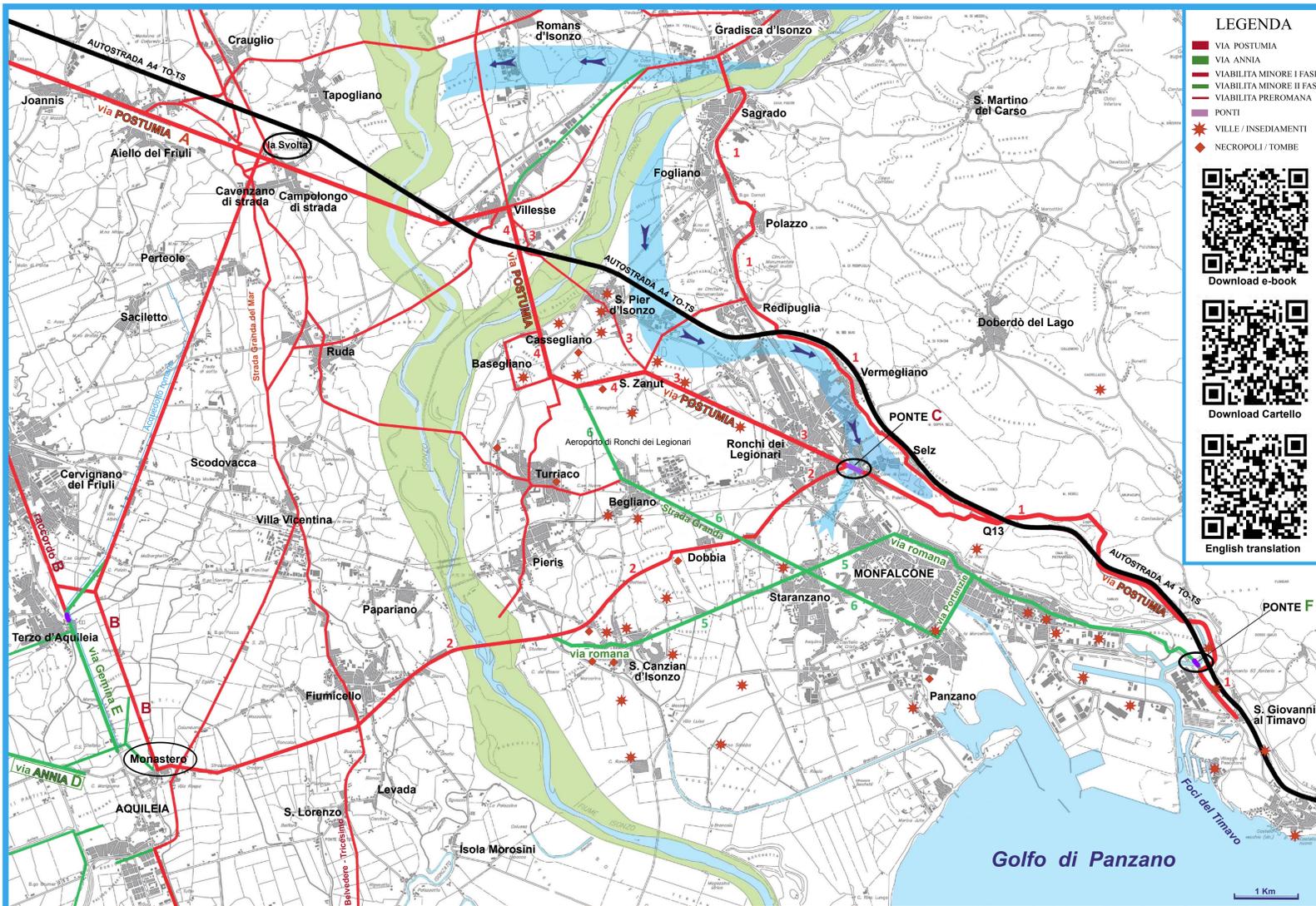
Il territorio monfalconese, superato il periodo della conquista della X regio e dei dissidi con gli abitanti limitrofi (azioni militari verso est dei consoli Manlio Vulsono del 178 a.C. e di Caio Sempronio Tuditano del 129 a.C.), da luogo di approdi per la conquista del territorio si trasforma in luogo residenziale di facoltosi commercianti e di ricchi cittadini che si avvalgono delle proprietà benefiche delle fonti per scopi salutari e di elevato prestigio sociale. Fioriscono in tutto il territorio tra il fiume Isonzo e le pendici carsiche una trentina di splendide ville, grandi e ricche di mosaici che rendono solo l'idea

della qualità della vita sociale vissuta in esse. Conoscendo il culto romano delle divinità acquatiche, possiamo immaginare come potessero vivere i ricchi in queste residenze private da sogno in cui la devozione al dio Timavo fa soltanto da sfondo ai loro traffici e ai loro interessi commerciali. Non c'è paragone tra il vivere nella quiete di queste oasi di benessere e il caotico frastuono della seconda città dell'impero quale diviene Aquileia nel III secolo d.C.. L'apertura del porto fluviale aquileiese al mare di Grado e ai traffici marittimi non sminuisce l'importanza degli attracchi al monfalconese, ma li personalizza in funzione della qualità degli scambi marittimi con Trieste e con tutta la costa istriana e dalmata oltre che con quella peninsulare interessata dal "mare nostrum". Le ville del monfalconese continuano a funzionare fino all'arrivo delle prime orde barbariche e alla fine dell'impero occidentale nel V sec. d.C..



Nelle immagini sono rappresentate:

- 1) La pietra iscritta rinvenuta a Monfalcone nei pressi del ponte F sul Locavaz e riportata la scritta LEG XIII.
- 2) Particolare della "Tabula Peutingeriana", dove è possibile comparare per imponenza e per dimensione, l'area terminale della fonte del Timavo con la città fortificata di Aquileia.
- 3) La costolatura ed il fasciame di una nave romana rinvenuta nel porto di Monfalcone e conservata in ambiente protetto nel museo Archeologico di Aquileia.



LEGENDA

- VIA POSTUMIA
- VIA ANNIA
- VIABILITÀ MINORE I FASE
- VIABILITÀ MINORE II FASE
- VIABILITÀ PREROMANA
- PONTI
- VILLE / INSIEDIAMENTI
- NECROPOLI / TOMBE

Download e-book

Download Cartello

English translation

Esposizione dettagliata della mappa

La consolare Postumia fu la prima grande via storica ad attraversare la futura Decima Regio romana Venetia et Histria (L. Bosio). La città slovena di Postojna e il suo antico nome tradotto erroneamente in italiano Postumia non ha nessuna relazione con la suddetta via consolare. La strada, prevalentemente inghiaia e lastricata in alcune località importanti, venne prescritta dal Senato di Roma e fatta costruire nel 148 a.C. dal Console Spurio Postumio Albino prendendo il suo nome. La funzione di questa arteria stradale era di collegare, con finalità militari, il golfo di Genova con quello alto Adriatico di Trieste, passando per Tortona, Piacenza, Cremona, Verona, Vicenza, Oderzo, Pasiano di Pordenone, Casarsa, Valvasone, Codroipo, Sevegliano, Privano, Uttano, Cavanzano, Campolongo, Villesse, Cassegliano, S. Zanut, Ponte di Ronchi dei Legionari con termine alle foci del Timavo, secondo i dati topografici finora emersi (A). Con essa Roma mise le basi per il suo progetto espansionistico politico e commerciale verso il nord Europa, che si concretizzò ad ovest ai tempi di Giulio Cesare con la conquista delle Gallie e ad est in età augustea con la conquista del Norico e della Pannonia. Il ponte di Ronchi (C) consentiva alla consolare Postumia proveniente dal passo sull'Isonzo di Cassegliano (4), di proseguire verso sud – est usufruendo in parte del percorso preromano (3) proveniente dal passo di San Pier. Contemporaneamente il ponte venne utilizzato anche dal traffico proveniente dalla nascente Aquileia fondata nel 181 a.C. tramite l'altro passo preromano sull'Isonzo di Pieris, lungo il primitivo tracciato (2) che interessava le località Studensi, Batteria, Dobbia, via San Vito e San Lorenzo, Villa von Hinke e terminava appunto sul ponte di Ronchi (vecchia strada Aquileia – Trieste). Sui passi di San Pier – Cassegliano e Pieris affiorano estesamente conglomerati fluviali ben cementati e resistenti costituiti da ciottoli prevalentemente carbonatici, una stabilità usufruita dalla viabilità preromana a quella dei giorni nostri. Il traffico viario, derivante da questi passi confluisce sul ponte romano che, oltrepassandolo proseguiva per la valle di Selz transitando dalla riva destra dell'area acquitrinosa delle Mucille alla riva sinistra del lago di Pietrrossa tramite la sella carsica di quota 13. Questo flusso di traffico convergeva nel primitivo percorso pedecarso (1) che scendendo dal passo preromano sull'Isonzo di Sagrado attraverso Castelvecchio, Fogliano (Santa Maria), Polazzo, Redipuglia, Vermegliano, Selz, Costa Lunga, quota 13 e lago di Pietrrossa, proseguiva lungo la riva sinistra della zona paludosa di Sablici e del corso d'acqua del Locavaz in direzione delle sorgenti del Timavo. Dal percorso (1) si poteva inoltre accedere tramite i passi carsici nelle alte valli dell'Isonzo e Vipacco, oppure proseguire a est verso Trieste e l'Istria. La principale viabilità romana si collegò la prima volta con Aquileia tramite un raccordo indiretto dalla Postumia all'antico suburbio del Foro pequario o mercato del bestiame ed attività inerenti, da identificarsi con l'attuale località di Monastero di Aquileia, all'esterno della porta orientale della città romana, avvalorando gli studi dello storico C. Gregorutti. Questa strada scendeva da Sevegliano per Cervignano, Gortani Obiz, e Ronchi di Terzo (.....DE VIA POSTUMIA IN FORVM PEQVARIVM.....) (B). Solo a compimento di gran parte della bonifica occidentale del fiume Terzo, la Postumia poté essere riaccesa con un rettilineo alla porta settentrionale della città, modificando il tratto terminale del vecchio collegamento obliquo per Monastero confermato da H. Maionica nel XX secolo, tramite la costruzione di un secondo pezzo di strada terminale poco discosta dalla precedente, dalla porta settentrionale al nuovo ponte di Terzo (.....VIAM QVOQVE GEMINAM A PORTA VSQVE AD PONTEM) (E). Oggi questa strada viene detta impropriamente Giulia Augusta. I due tratti di strada terminali e paralleli (B, E) avevano uguali finalità, per questo la città le identificava come vie gemelle. Le due lapidi dell'Imperatore Massimino il Trace che nominano la via Gemina furono rinvenute ad Aquileia, non sulle strade per Trieste o Lubiana. Nei territori di Villesse, San Pier, Ronchi, Monfalcone e Doberdò le opere per la costruzione della consolare si sono conservate in parte nella riorganizzazione del vecchio passo preromano sull'Isonzo tra Villesse, San Pier e San Zanut (3), sostituito con un nuovo tra Villesse,

Cassegliano e San Zanut (4), nell'allineamento a sud-est degli antichi percorsi preromani di via Raparoni e dei Laghi, nei rinvenimenti lapidei del ponte di Ronchi e nel percorso 11 del C.A.I. Di particolare importanza è l'innesto della consolare con l'originale crocevia di San Zanut, costituito dalle strade San Pier Ronchi e Redipuglia Begliano: quest'ultima derivata dal percorso (1), proveniva dal vicino Colle Sant'Elia tramite un piccolo passo. Presso questo incrocio, poco più a nord dell'omonima chiesetta, furono rinvenuti un pozzo romano, una aerea votiva dedicata all'Isonzo, e probabilmente recuperata la parte superiore in argento lavorato di un raro bastone sacerdotale preromano da cerimonia. È evidente l'orientamento da nord-ovest a sud-est della consolare Postumia, che su questo territorio ricalcava essenzialmente un percorso preromano, lungo il margine destro di un'antica esondazione dell'Isonzo (Rapar) che influenzò l'assetto viario ed urbanistico della futura città murata di Monfalcone. Nel frattempo, l'accresciuta potenza militare ed economica di Aquileia, e i già avanzati lavori della bonifica occidentale, portarono la città ad essere collegata direttamente con il maggior sistema stradale romano tramite l'arrivo basso e costiero della nuova consolare Annia proveniente da Adria, (Rovigo) (D). Questa strada, fatta costruire dal Pretore o Console Tito Annio Rufo, negli anni 131 – 128 a.C., fu il naturale proseguimento ad est della via Popilia che si staccava presso Rimini dalla via Flaminia proveniente da Roma. Vengono perciò esclusi in quanto non trovano nessun riscontro archeologico e topografico i presunti ed antecedenti collegamenti costieri con Aquileia provenienti da ovest, accreditati ai Consoli Emilio Lepido del 175 a.C. (Via Emilia Altinate), e Tito Annio Lusco padre del Console Rufo del 153 a.C.. L'arrivo della consolare Annia ad Aquileia, causò la modifica del flusso del traffico viario in tutta l'area veneta, friulana ed isontina con la conseguente parziale scomparsa del tratto terminale della Postumia dopo Oderzo, in particolare molto del traffico di questa consolare proveniente dall'alta Italia venne orientato e unito con quello basso della via Annia e dal centro Italia e quindi su Aquileia mediante il nuovo raccordo Oderzo Concordia (Portogruaro) come appare negli antichi itinerari, (Tavola K. Peutinger). Di conseguenza anche nel monfalconese, il traffico prese un'altra direzione, diminuendo sulla via Postumia, proveniente dal passo sull'Isonzo Villesse Cassegliano, ed aumentando notevolmente sulla nuova direttrice costiera Concordia Aquileia Monfalcone. La particolare situazione venutasi a creare (con l'arrivo della via Annia ad Aquileia), portò ad un nuovo riordino stradale del territorio di Monfalcone ai tempi del Principato dell'Imperatore Ottaviano Augusto (27 a.C. - 14 d.C.), che rese necessaria la costruzione, ad opera dei generi della sua tredicesima legione Gemina (XIII LEG), di un nuovo ponte (F) sul corso d'acqua del Locavaz, adiacente all'area sorgiva del Timavo. Su questo ponte i legionari confluirono il traffico di due nuove strade che, aggirando a sud l'area palustre di Ronchi prodotta dalle esondazioni dell'Isonzo, arrivavano rispettivamente, una dal passo di Pieris staccandosi dal primitivo percorso (2) per Ronchi, transitando presso le chiese di S. Proto e San Canziano (via romana): strada che proseguiva a est conservandosi in parte sull'odierna via Dobbia a Staranzano, e via XIV Maggio, San Giusto (chiesa di S. Nicolò), Galvani, Galleie, Del Popolo, Toti e Romana a Monfalcone (5). E l'altra, dai passi di Cassegliano e Turriaco tramite la Strada Granda di Monfalcone, staccandosi dalla Postumia scendendo per Begliano, Marcelliana, Portanzie e Panzano (6). Le due vie si incrociavano sopra Staranzano presso la villa romana della liberta Peticia con annesso sacello dedicato alla Bona Dea, creando un nuovo e rilevante raccordo stradale romano fra occidentale ed orientale in sostituzione del primitivo di Ronchi, facendo conseguentemente diminuire di importanza il suo vecchio ponte superato da quello sul Locavaz (nuova via per Trieste). Nel '700 la Repubblica Serenissima di Venezia innalzò i primi argini lungo la riva sinistra del Basso Isonzo: opera con la quale fu posto fine alle temute esondazioni verso Ronchi, scoprendo e recuperando dalle antiche sabbie quello che rimaneva dell'antico ponte romano. Mentre l'importante ed originario collegamento naturale della valle di Selz, un tempo adoperato dalla consolare Postumia proveniente da Genova, oggi è nuovamente ripercorso dall'autostrada A4 proveniente da Torino.

I brevi cenni storici di Monfalcone romana e la grafica delle mappe sono di Elio Dusso per www.antiqua.org. L'esposizione dettagliata della mappa è tratta dallo studio "ELEMENTI TOPOGRAFICI NOTEVOLI SULLE VIE DI ACCESSO DI AQUILEIA ROMANA E SULL'ANTICA VIABILITÀ SUD ORIENTALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA" di Diego Cencig - Star Light Editions 2018 - (versione e-book pdf da QR Code).

